

Sfrattata da Ferrara nel 2005, dopo 13 anni, una collezione unica in Italia è finita in cantina. Dove riposano riviste, pubblicità e originali di Pompei, Scarpelli, Altan...

Illustra l'arte, ma mettila da parte (e il museo restò senza casa)

GARRETTO

Gol a colori
La copertina di Paolo Garretto per la rivista illustrata del Popolo d'Italia (Milano, 1939)



dal nostro inviato **Emilio Marrese**

BOLOGNA. Dice che era un bel museo e veniva da Ferrara. Il Museo dell'illustrazione era «unico al mondo», garantisce della sua creatura la professoressa Paola Pallottino, nota per aver scritto i testi dei primi successi di Lucio Dalla (4 marzo '43, *Il gigante e la bambina*, *Anna Bellama* o *Un uomo come me*) e un po' meno per essere la massima esperta italiana di illustrazione.

Il «suo» museo, aperto nel '93 a Ferrara, è stato chiuso da oltre due anni e non ha ancora trovato un'altra casa. Tanti complimenti, tanti «vedremo» e tanti «no grazie, non ci sono i soldi». Nonostante la solidarietà o l'interessamento di personaggi come Umberto Eco, Staino, Antonio Faeti, Gianni Sofri, Angelo Guglielmi, Igor, Andrea Emiliani e dello stesso Dalla, la Pallottino ha incassato solo rifiuti: l'ultimo da parte di Sergio Cofferati, il sindaco fan di Tex Wil-

ler, che le ha scritto «Gentile Signora... un nuovo museo comporterebbe un rilevante impegno finanziario non compatibile con le attuali situazioni di bilancio». Si parla di una somma intorno ai settantamila euro l'anno e uno spazio di 200-250 metri quadrati (ma anche meno).

E così il Museo dell'illustrazione italiana, impacchettato dall'amministrazione ferrarese in 179 scatoloni e rispedito al mittente ormai il 22 dicembre 2005, giace come un tesoro, inestimabile a detta degli esperti, nello studio della Pallottino e l'unica sistemazione possibile, al momento, pare quella virtuale su un sito che si chiamerà www.illustrazione.com.

La collezione consta di circa 18 mila volumi, oltre tremila periodici illustrati dalla fine dell'800 fino al 1950 e 372 bozzetti originali dei più grandi illustratori: da Mario

Pompei ad Altan, da Furio Scarpelli a Renzo Ventura, da Gustavo a Duilio Cambelotti. C'è

Musica maestra
La storica dell'arte Paola Pallottino ha scritto il testo di 4 marzo '43 per Lucio Dalla



Garibaldi fu generale d'armata? Illustrazione di Rava sulla Rivista mensile del Touring Club Italiano, n. 110, Milano, 1915



anche il fumetto, che ancora fatica a essere riconosciuto arte, ma il discorso è più ampio e riguarda tutto ciò che è immagine riprodotta, vale a dire esistente non in esemplare unico: disegni, calchi, incisioni, cartoline, figurine, manifesti eccetera.

E, accanto al patrimonio di carta, rimane sprecato anche quello di sapere e di studio: il meticoloso e appassionato lavoro di catalogazione realizzato in trent'anni di ricerca dal-

la professoressa Pallottino, già docente di storia dell'arte contemporanea nelle Università di Bologna, Ravenna e Macerata, dalla cui bibliografia lunga 15 pagine spicca la *Storia dell'illustrazione italiana* del 1988, opera enciclopedica unica. La Pallottino ha schedato oltre diecimila illustratori italiani degli ultimi due secoli, immagine per immagine: un database capace di indicare, di ogni matita notissima o sconosciutissima, quali opere e dove sono state pubblicate.

Nella sede di Casa Frescobaldi, a Ferrara, il Museo aveva ospitato circa quaranta mostre prima di essere sfrattato. «E non è vero» sostiene con vigore la Pallottino, figlia del celebre etruscologo Massimo, «che si rivolgersero a un pubblico di nicchia. L'illustrazione è sorridente, carezzevole, attraente, divertente. Consentite un continuo dialogo tra

alto e basso, va dalle rarissime illustrazioni del Rinascimento al *Corriere dei Piccoli*, dal *Déco* alla prima iconografia di Esopo realizzata da una donna italiana nel 1476, dai primi *Promessi sposi* illustrati ai fumetti di Pagine Gialle. È un discorso molto vasto che riguarda un problema squisitamente culturale: la gente non sa che cosa sia quello che vede ovunque in continuazione. E in Italia gli studi in materia sono indiet-

tro. Non esiste un corso di laurea istituzionalizzato e l'illustrazione non è considerata una disciplina ministeriale». **Almeno cinque progetti sono rimasti in sospeso, dopo la chiusura per «motivi di bilancio».** Tra questi *Il mio primo libro illustrato*: una mostra che avrebbe coinvolto una cinquantina di personalità della cultura e dell'arte, chiamate a rispondere alla domanda «Qual è stato il vostro primo libro illustrato?».

Ulteriori idee rimaste nel limbo: un'esposizione dedicata a Pablo Echaurren, pittore e decoratore romano di origine cilena, e un'altra di Alberto Della Valle, fotografo napoletano scomparso nel '28 che illustrò i romanzi di Emilio Salgari ritraendo i componenti della famiglia partenopea Matania armati e mascherati come i personaggi di Sandokan. Per ora resta tutto in cantina, in attesa di una *second life*.

Il gran rifiuto Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati: non può ospitare il Museo dell'illustrazione per «situazioni di bilancio»

LE PERIPEZIE di PINCO PALLINO

FIABA IN 3 ATTI DI MARIO POMPEI
MUSICHE DI MARIO LABROCA

MESSINSCENA DI LENCI & POMPEI



NARDI
Spiaggia di Cattolica, Forlì, manifesto di Antonio Maria Nardi (Bologna, Industrie grafiche Galvan, 1927)



BIANCHI
Un viaggio di piacere alla fine del 1921, dal numero 3 di *Le Vie d'Italia*, rivista mensile del Touring Club (Milano, 1922)

POMPEI
Le peripezie di Pinco Pallino, manifesto di Mario Pompei (Milano, 1930)

GOLIA
Gancia, bozzetto per manifesto pubblicitario di Eugenio Colmo alias Golia (Torino, 1936)

